



## Associazione Succede solo a Bologna

📍 Via Nazario Sauro 26 - 40121 Bologna

CF 91331650373

🕒 dal Lunedì alla Domenica 10 - 19

☎ 051.226934

🌐 [www.succedesoloabologna.it](http://www.succedesoloabologna.it)

✉ [info@succedesoloabologna.it](mailto:info@succedesoloabologna.it)

### La vita obliqua

di Cristiano Biondo

Di notte il palazzo oscillava lento, come un insetto morente. Emanuele e Simone si erano abituati presto a quel costante rollare da vascello fantasma. Pennelli, matite e tubetti di acrilico rotolavano sul tavolo da lavoro, le posate singhiozzavano nei cassetti della cucina, i bicchieri tambureggiavano nell'acquaio come un piccolo plotone in assetto antisommossa. Emanuele giurava che i disegni astratti creati dalla muffa sulle pareti danzassero in simbiosi con quel piccolo sisma strutturale, che stessero avanzando verso la finestra per debordare verso la notte e creare una nuova stella scura e rugosa. Il gatto Dante pattinava lungo il corridoio, si ancorava disperatamente con le unghie, inutilmente conficcate nei listelli del parquet che cedevano facendolo schiantare morbidamente contro la porta, come una palla di piume che esplodeva in un calmo "paf". Emanuele e Simone erano curiosi del mondo, vestivano in maniera eccentrica con abiti dalle larghe fogge usciti da un altro secolo, studiavano all'Accademia di Belle Arti ma uscivano poco la sera. Erano ipnotizzati dal dondolio perpetuo di questo palazzo zoppo, cullati dal remoto frinire delle sue giunture esauste ed incurvate dal peso di centinaia di vite dormienti e dai loro sogni grevi, come livide nuvole anchilosate. Il condominio era il frutto volgare dell'edilizia popolare degli anni Settanta, uno dei tanti tumori brutalisti conficcati nella polpa della città; incestuoso nelle sue facciate celestine squadernate sui cortili brulli neroviolacei. Costruito male, pareva un molare preistorico sempre sul punto di collassare sul palato freddo della periferia notturna. I suoi difetti strutturali dettavano i sogni intermittenti dei due ragazzi come un linguaggio morse arcano, li svegliavano nel cuore della notte, pallidi e con gli occhi spiritati, facevano saltare la puntina del giradischi reiterando all'infinito lo stesso giro armonico di un brano dei Soft Machine che ora diventava altro, melodia ubriaca ed onirica.

Persino le rare avventure amorose sul divano con le molle sfondate, sdrucchiolavano in baci maldati, in iridescenti fili di saliva che mancavano le labbra ad ogni smottamento del palazzo, scivolando sulle guance come lumache sull'orlo di un precipizio buio. E la vita era proprio questo, il disperato ancoraggio del gatto Dante prima del crudo impatto con la realtà. Non avrebbero venduto un quadro, la città in lontananza, col suo sfavillio di luci era addobbata per un elegante e perpetuo funerale borghese a cui non erano invitati. Meglio restare qui, sospesi e oscillanti nel vuoto, bevendo birra Fidel calda e danzando insieme al palazzo insetto come finissimi sistri d'argento.

